Anno 62 — Mercoledì 25 Maggio 1927 - Anno V — N. 122

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Frampero N. 18 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,35 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.
Conto corrente con la Posta

Il Re trionfalmente accolto a Trieste

Indimenticabili manifestazioni di devoto amore

L'arrivo del Sovrano

TRIESTE, 24.

La città è imbandierata e decorata con festoni di lauro e drappi azzurro Savoia per l'arrivo del Sovrano a cui porgono il primo saluto manifesti pubblicati dal Comune e dalle Associazioni patriottiche inneggianti al Re.

Tutte le truppe del Corpo d'Armata sono dislocate lungo il percorso che sarà seguito dal corteo regale e sul percorso pure sono reparti della Milizia Volontaria, Avanguardisti, Balilla, Scolaresche, Società patriottiche e i Combattenti.

Circa 6000 militi fascisti sono giunti nella mattinata a Trieste da tutta la Venezia Giulia per rendere omaggio a S. M. il Re.

Stamane è giunto il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano il quale rappresenta il Governo nella cerimonia odierna. E' arrivato anche il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni.

Alle ore 8.30 è entrato in stazione il treno reale recante il Sovrano, che è stato salutato dalle salve della seconda squadra dell'Armata navale ancorata nel porto. Tutte le navi, al momento dell'arrivo, hanno innalzato il gran pavese.

Alla stazione hanno reso gli onori una Compagnia della Brigata « Sassari » con musica e bandiera, una Centuria della Milizia Universitaria Fascista ed un reparto della Milizia.

S. M. il Re è stato ricevuto da S. A. R. il Principe di Udine, dal Presidente del Senato S. E. Tittoni, dal Vicepresidente della Camera on. Giunta, dal Ministro Ciano, dal Maresciallo Diaz, dal Grande Ammiraglio Tahon de Revel, dai Sottosegretari ammiraglio Sirianni e on. Suvich, dal Capo dell'Armata navale ammiraglio Nicastro e dagli ammiragli Conz, Bonaldi, dalla medaglia d'oro Luigi Rizzo, dal Segretario provinciale fascista Cobol, in rappresentanza del Partito, ecc.

Erano presenti anche il generale d'Armata Petitti di Roreto, il Comandante del Corpo d'Armata Ferrario, il prof. Foraggini, il Prefetto Fornaciari, il Commissario del Comune comm. Fronteri, senatori, deputati ed altre autorità.

Insieme a S. M. il Re, è giunto il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Alfredo Acton.

S. M. il Re, dopo aver passato in rivista reparti d'onore, ha ricevuto le autorità nella saletta reale.

Il Re, accompagnato dal Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, dal Primo Aiutante di campo generale Cittadini e dal seguito e dalle altre autorità, è salito in automobile recandosi alla Basilica di Giusto.

Lungo tutto il tragitto S. M. il Re è stato fatto segno a continue e deliranti acclamazioni da parte di numerosa folla mentre dalle finestre e dai balconi venivano gettati sull'automobile fiori.

La rivista militare e la visita a San Giusto

Nel recarsi alla Cattedrale di S. Giusto, S. M. il Re ha passato in rivista le truppe del Corpo d'Armata di Trieste e della Vª Zona della Milizia fascista dislocate lungo il percorso del corteo con le bandiere.

Sulla porta della Basilica, S. M. il Re è stato ricevuto dal Vescovo mons. Fogar e da tutto il Capitolo i quali lo hanno accompagnato, durante la visita al Tempio, mentre veniva eseguito un coro accompagnato dall'organo.

S. M. il Re si è recato quindi dinanzi alla lapide commemorativa dei triestini caduti in guerra sotto la quale erano adunate le Madri e Vedove dei Caduti alle quali il Sovrano ha rivolto alcune benevole espressioni.

Quindi il Sovrano, seguito dal corteo, ha attraversato la città, tra le rinnovate acclamazioni della folla, ed ha visitato le nuove caserme « Vittorio Emanuele III » ed il rione del Re, costruito per pubblica sottoscrizione in onore del Sovrano.

S. M. il Re si è compiaciuto delle belle costruzioni.

Alle ore 10 il Sovrano è giunto in piazza dell' Unità dove ha assistito da un apposito palco circondato dalle autorità e dai dignitari dello Stato nonchè del corpo consolare allo sfilamento in parata delle truppe e della milizia. I corazzieri facevano servizio d'onore dinanzi al palco reale.

Piazza dell' Unità ed il modo Audace e tutte le adiacenze della Riva III Novembre erano gremite di una strabocchevole folla.

Hanno sfilato in parata tutte le truppe del Corpo d'Armata sotto gli ordini del Comandante della Divisione, generale Pugliese.

Quindi è avvenuto lo sfilamento della Milizia fascista della Vª oZna al comando di S. E. il generale di Corpo d'Armata Monesi, Luogotenente generale della Milizia. I 6 mila militi hanno sfilato nel seguente ordine: 5.a Legione S. Giorgio, 59.a Legione Carso, 60.a Legione Pola, 61.a Legione Cattaro, 62.a Legione Isonzo 5.a Legione Ferrovieria, rispettivamente comandate dai Consoli De Muro, D'Orazio, De Turris, Host Venturi, Francisci e Vita; la Centuria universitaria, il 6.o nucleo postelegrafonico, una seziona autoblindo mitragliatrici ed un manipolo mtociclistico. In complesso, 6 mila camicie nere, superbamente equipaggiate e disciplinate hanno sfilato dinanzi a S. M. il Re inchinando i gagliardetti al cui saluto il Sovrano costantemente rispondeva.

Notato per il superbo sfilamento il nucleo della Milizia ferroviaria di Tarvisio cui appartengono vari allogeni, al Comando del capo-manipolo signor Azzo Fontana.

La colazione sull' "Helouan"

Questa mattina S. M. il Re espresse il desiderio di fare colazione, anzichè a terra, sull' « Helouan ». Il celere lloydiano, arrivato ieri sera alle 10 con pieno carico, questa mattina alle 5 era completamente scarico. A quell'ora vennero iniziati i lavori di pulizia e di preparazione e alle 10 di stamane il piroscafo era pronto.

Dopo la rivista, S. M. il Re, passando per Corso Cavour, entrò in Porto Franco dall' ingresso principale. Come il Sovrano mette piede sul piroscafo viene calato il gran pavese o alzato immediatamente il gagliardetto reale e quindi nuovamente il gran pavere.

Alle 11.30 il Sovrano era sull' « Helouan », accolto dal presidente del Lloyd comm. co. Dentice di Frasso, dal direttore generale gr. uff. Giulio Ucelli, che erano aiutati negli onori di casa dal Comandante cav. Fabiani, dal comm. Redivo, dal comm. Gamba, dal comm. Astori e dal cav. Pucci.

S. M. il Re, dopo essersi trattenuto con il co. Dentice, invitò lui e il gr. uff. Ucelli a colazione, alla quale parteciparono S. A. R. il Principe di Udine, le L.L. E.E. Acton, Bonaldi, Mattioli, il generale Jori, l'ammiraglio Morena, il co. di Cellere, Tozzini, il comandante cav. Fabiani e gli ufficiali del seguito Beltrami e Baroli-Piazza.

La colazione è durata dalle 12 alle 13, e quindi S. M. il Re, salito sulla tolda, ha tenuto circolo, intrattenendosi particolarmente con il co. Dentice e il gr. uff. Ucelli, interessandosi vivamente sul movimento dell'emporio e sull'attività del Lloyd, attività che mostrò di seguire e sulla quale era perfettamente a giorno. S. M. si ritirò quindi nell'appartamento a lui riservato per riposare, dove rimase fino alle 11. Prima di lacsiare la nave, il Re si congratulò vivamente con il co. Dentice, il gr. uff. Ucelli e il comm. Fabiani per la bella e comoda unità.

I ricevimenti in Prefettura
2000 Segretari politici e Podestà
12 mila allogeni

Alle 15.15 il Sovrano si è recato in automobile al palazzo della Prefettura dove ha ricevuto i dignitari ed i grandi ufficiali dello Stato, le Medaglie d'oro, le autorità e numerose personalità.

Erano presenti S. A. R. il Principe di Udine, il Maresciallo Diaz, il Grande Ammiraglio Tahon de Revel, le rappresentanze parlamentari e tutte le personalità presenti alla cerimonia della mattina.

Particolare rilievo ha assunto la presentazione al Sovrano di 2500 Segretari politici e Podestà della Venezia Giulia di cui la maggior parte allogeni che avevano espressamente manifestato al Segretario politico del P. N. F. il desiderio di rendere omaggio e compiere atto di devozione alla Maestà del Re.

Oltre 12.000 allogeni, appositamente giunti dalla Provincia, acclamavano al Sovrano confusi tra la folla in Piazza dell' Unità, sotto la Prefettura.

E' la prima volta che a Trieste si sono riuniti i rappresentanti politici ed amministrativi delle province redente della Venezia Giulia e di Zara.

Il Re è stato accolto dai Podestà e Segretari politici, tutti in camicia nera, col saluto romano.

Il Re si è intrattenuto con essi, presentati dal Segretario politico provinciale ing. Cobol, stringendo ad ognuno la mano e rivolgendo domande.

Il Re è stato salutato da un triplice evviva. Quindi si è recato a visitare la caserma della M. V. S. N. dove, passando in rivitsa la Legione San Giusto di scorta all' ingresso della caserma, è stato ricevuto da S. E. il Luogotenente generale della Milizia Monesi che lo ha guidato a visitare i locali di acquartieramento.

Questa sera il Re ha lasciato Trieste, imbarcandosi sullo yacht « Savoia », tra un delirio di acclamazioni.

uesta sera la città, sfarzosamente illuminata, presenta una animazione quale ben di rado si è vista.

De Pinedo è salvo!

La prima notizia dell'incidente

ROMA, 24.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica.

Il comandante de Pinedo partito ieri mattino da Trepassey Bay avrebbe dovuto giungere nella notte alle isole Azzorre. Il mancato raggiungimento della meta fa supporre un forzato ammaraggio sull'Oceano dovuto forse alle difficili condizioni di visibilità in cui si trovavano ieri sera le Azzorre, o ad un guasto all'apparecchio o ai motori. Ad ogni modo stamane il Capo del Governo ha radiotelegraficamente ordinato alle navi italiane che navigano nelle vicinanze della rotta di de Pinedo di incrociare sull'Oceano alla ricerca del « Santa Maria ». Ieri l'Atlantico era calmo.

Una informazione dell' Agenzia Reuter

LONDRA, 24.

L'Agenzia « Reuter » annunzia che il transatlantico « Aquitania » ha inviato il seguente messaggio:

« Il vapore « Oeilfield » a 41 gradi e 60 di latitudine e 33 gradi e 39 di longitudine ovest, ha veduto alle 23.30 di questa notte una goletta che si dirigeva verso est e che rimorchiava un aeroplano il quale sembra avesse issato il tricolore ».

(Nota dell'A. S. La località indicata dal messaggio è relativamente prossima alle Isole Azzorre).

Confortante conferma
Il "S. Maria" rimorchiato senza bisogno di altri aiuti

ROMA, 24.

L'Agenzia « Stefani » comunica:

L'attesa di notizie intorno al colonnello de Pinedo non solo in Italia ma anche all'estero è stata ed è vivissima. La Agenzia « Stefani » ha ricevuto da ogni parte ansiose richieste di informazioni e tutte improntate alla più viva simpatia per l'eroico aviatore e alla certezza più che alla speranza che egli sia salvo. E che l'incidente spiacevole di volo non abbia avuto più gravi conseguenze, ormai si può ritenere per positivo, dai messaggi che arrivano sia pure in modo indiretto e non ufficiale.

Per disposizione telegrafica e radiotelegrafica del Capo del Governo tutte le navi italiane che si trovavano nei pressi della rotta di de Pinedo sono state invitate a fare ricerche del « Santa Maria ».

Il transatlantico « Savoia » in rotta per New York chiedeva per radio che gli venisse segnalata la latitudine e la longitudine del punto ove il piroscafo « Oeilfreld » aveva avvistato un idrovolante al rimorchio di una goletta a tre alberi per poter mettere la prua in quella direzione. Furono subito trasmessi i dati richiesti dal « Savoia ».

Il cacciatorpediniere portoghese « Pol. ra » che si trovava in viaggio dalle Azzorre per Terranova, fu avvertito per radio dall'incrociatore tedesco « Heloa » ancorato a Horta e anch'esso mosse alla ricerca del « Santa Maria ». Intanto le segnalazioni del tempo giunte attraverso all' Italcable davano, durante il pomeriggio e nella serata che il tempo era buono, il cielo chiaro ed il mare calmo con un leggero vento, elementi tutti favorevoli per il caso che il « Santa Maria » si trovasse in mare a rimorchio.

Infine un radiotelegramma della « Marconi » pervenuto dopo le 20 di questa sera annunziava che il « Santa Maria », a rimorchio di una goletta stava avvicinandosi ad Horta e non aveva bisogno di altri aiuti.

Tutto procede bene
Goletta e apparecchio verso Horta

Alle 21.50 un cablogramma da Malaga dell' Italcable annunziava che il vapore « Kap Torres » ha incontrato questa sera il « Santa Maria » rimorchiato dalla goletta portoghese « Infante Pesagres » e che a bordo tutto procedeva bene, goletta ed apparecchio si dirigevano verso Horta.

Il "Santa Maria" è giunto nella Baia di Fagal

LONDRA, 24.

L'Agenzia « Reuter » ha da New York che da un dispaccio colà pervenuto risulta che è giunto a rimorchio nella Baia di Fayal l' idrovolante « Santa Maria Secondo » recante a bordo il comandante de Pinedo.

Lindberger non vuol saperne di offerte reclamistiche

PARIGI, 24.

L'aviatore Lindberg ha ricevuto stamane i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Dopo il mio arrivo a Parigi ho ricevuto numerosissime offerte per girare dei films e fare delle conferenze, ma io tengo a precisare che il mio viaggio è stato organizzato senza alcuna preoccupazione di benefici e che non sono disposto ad accettare attualmente delle offerte.

Oggi alle 10 assisterò alla partenza degli aviatori Coste e Rignot, sabato mi recherò per via aerea a Bruxelles dove il Re e la Regina del Belgio mi hanno fatto l'onore di invitarmi. Sarò pure ospite dell' Unione degli Aviatori belgi. Quindi mi recherò a Londra dove il « Daily Mail » ha organizzato una serie di ricevimenti in mio onore. Poi ritornerò a Parigi dove dovrò pure assistere a numerosi ricevimenti. Non ho alcuna intenzione di recarmi a fare conferenze a Berlino, ma mi recherò in Svezia donde la mia famiglia è originaria. Non so ancora quando ».

La celebrazione del XXIV Maggio a Roma e in tutta Italia

ROMA, 24.

A Roma la città è imbandierata e animatissima. Le mura sono tappezzate di manifesti, inneggianti alla storica data. Provenienti da Civitavecchia, dove erano sbarcati alle 7, sono giunti stamane alla stazione Termini le rappresentanze di tutta Italia dei volontari di guerra, reduci dal Congresso tenutosi in questi giorni in Sardegna. All' uscita dalla stazione si è subito formato il corteo con a capo il presidente dell'Associazione cap. Coselschi, il vice presidente Menesini, e il segretario generale Pescosolido. In piazza dell' Esedra dove erano schierate le rappresentanze delle sezioni dei combattenti della provincia romana, è stato scambiato il saluto tra i volontari si sono raggruppati intorno all'ara di Cesare in attesa dello on. Turati. Annunziato da uno squillo di tromba, mentre il capo Coselschi dava l'attenti e le musiche suonavano gli inni della Patria, è giunto, accompagnato dal vicesegretario on. Starace, l'on. Turati che ha passato subito in rivista i volontari. Ha preso quindi la parola il cap. Coselschi che ha portato all'on. Turati il saluto dei volontari reduci dal loro Congresso di Sardegna ove hanno affermato ancora una volta di servire disciplinatamente e fervidamente fino alla morte, se occorra, la causa della Patria e del regime fascista. L'on Turati ha risposto con brevi parole ringraziando del saluto ed esprimendo la certezza che l'Italia potrà contare sulla dedizione assoluta del volontarismo italiano. I volontari si sono poi diretti all'Augusteo per partecipare alla riunione dei combattenti.

La manovra aerea preannunciata per stamane ha avuto luogo felicemente, sebbene in alcuni momenti il vento superasse la velocità di 80 chilometri all'ora.

In tutte le città il XXIV Maggio è stato celebrato solennemente.

La conferenza dell'on. Zimolo a Brescia per la Giornata coloniale

BRESCIA, 24.

Questa sera, al Teatro Grande, gremitissimo di autorità civili e militari, di fascisti, di associazioni patriottiche e di una folla imponente, l'on. Zimolo, Segretario federale del P. N. F. per la Provincia del Friuli, ha tenuto l'annunciata conferenza coloniale, celebrando contemporaneamente la storica data del XXIV Maggio.

L'on. Zimolo ha iniziato il suo dire esprimendo la sua letizia di esser stato invitato a parlare nella città di Augusto Turati, interprete preciso del pensiero del Duce, soldato valoroso della guerra e fascista saldissimo.

L'on. Zimolo, dopo aver ricordato il significato della storica data del XXIV Maggio, ha dimostrato, con parola smagliante e con profonda conoscenza della situazione politica nell' immediato dopo guerra, attraverso quali colpe di governanti l'Italia non ebbe i compensi coloniali ai quali aveva diritto dopo la Vittoria.

La conferenza dell'on. Zimolo, seguita dall' imponente uditorio che gremiva il teatro con la più viva attenzione per la forma nobilissima e per la pronfodità dei concetti svolti, fu alla fine coronata da vibranti e prolungate acclamazioni all'on. Zimolo il quale seppe, con meravigliosa efficacia, prospettare per quali alte ragioni di vita l'Italia abbia ben diritto ad una maggiore espansione nel mondo.

L'on. Zimolo, all'uscita dal Teatro, fu fatto segno ad una magnifica ed imponente ovazione.

Il XXIV Maggio ricordato in Francia

PARIGI, 24

L'anniversario dell' intervento italiano in guerra è ricordato quest'anno con fervore eccezionale da alcuni giornali.

Il « Figaro » dedica alla ricorrenza tutta la prima pagina, esaltando separatamente l' importanza dell' intervento dell'Italia. L'ambasciatore Barrère pubblica una dichiarazione nella quale afferma che la prima battaglia della Marna non sarebbe stata vinta senza la neutralità dell' Italia, mentre poi l' intervento fu uno dei grandi fattori della vittoria finale degli alleati.

Degno di rilievo un articolo di Carlo Maurras sull'« Action Française ». L'articolista, dopo aver detto che i suoi scritti dell' inverno scorso furono male interpretati, esalta l' intervento italiano come un atto di eroismo e di suprema saggezza politica.

L'azione del Duce per il reale ribasso dei prezzi
I commercianti disonesti andranno al confino

ROMA, 24.

A fonte autorizzata si assicura che il Capo del Governo ha impartito alle autorità dipendenti energiche e precise disposizioni atte a far sì che le riduzioni dei prezzi deliberate dalle organizzazioni responsabili sieno reali e ovunque applicate.

Tutte le autorità sono state chiamate ad esercitare il più assiduo e severo controllo sui prezzi di vendita al pubblico e ad accertare che le riduzioni siano applicate nei confronti delle tariffe quali erano prima che le riduzioni stesse venissero deliberate. Il Governo non permetterà infatti che qualche commerciante disonesto riduca prezzi già artificiosamente rialzati in previsione dei ribassi. Casi simili sono stati segnalati e saranno puniti con la massima severità. Contro chi abbia tentato o tenti di frodare in un modo o nell'altro il consumatore e sfuggire alla legge e ai precisi impegni assunti saranno prese con energia e con giustizia fascista energiche sanzioni che possono andare dalla denunzia al rispettivo sindacato al ritiro della licenza e alle misure previste dalla legge di P. S. e cioè anche all'applicazione della pena del confino.

Squadre di agenti speciali sono state organizzate in tutta Italia per esercitare un continuo esatto controllo sui mercati e sugli spacci di vendita al pubblico. Simili disposizioni ed eguale controllo sono in vigore anche nei confronti dei prezzi dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, ecc.). Il commerciante disonesto d'ora in avanti deve sapere che non è più possibile frodare i cittadini e infischiarsi della legge come avveniva con i passati Governi a meno che egli non desideri impiantare un piccolo esercizio in qualche colonia di confino.

Campionato Universitario nazionale di Tiro al piattello
Il 2.o premio vinto da un friulano

PADOVA, 24.

Per iniziativa del Circolo Universitario Sportivo Fascista di Padova si sono svolte interessanti gare di tiro al piattello per il Campionato Nazionale Universitario. Notiamo che il secondo classificato e vincitore del premio per il maggior numero dei piattelli colpiti è un friulano e precisamente lo studente a Bologna e abitante a Fagagna, signor Giovanni Gonano.

Ecco i risultati della gara per il campionato universitario nazionale.

Tantini Emanuele, Padova, 25 su 25 — 2. Gonano Giovanni di Bologna 24-25 — 3. Siriani Giuseppe di Genova 21-22 — 4. Braga Carlo di Parma con 19 su 26 — 5. Cucchini Francesco di Bologna con 17-18 — 6. e 7. divisa fra Righetti Ferdinando di Padova e Pezzi Aldo di Modena con 15 su 16 — 8. Boccarini Lodovico di Bologna con 16 su 17.

Nel Campionato delle Università si ebbero i seguenti risultati: 1. premio squadra di Padova (Righetti Ferdinando Tantini Emanuele, Zaro Angelo) con punti 30 su 53 — 2. premio, Squadra di Bologna (Gonano Giovanni, Bruccarini Lodovico, Cucchini Francesco) con punti 29 su 35 — 3. premio, squadra di Trieste (Nordio Ramiro — Rizini Mario Tamero Silvio con punti 26 su 35.

Note ecclesiastiche su un paese della valle del Torre

Vicende di altri tempi!

Don Luigi Novello da Manzano, già cappellano di Pradielis, ora parroco di Risano, ha fatto pubblicare, in occasione della visita pastorale di S. E. l'Arcivescovo Mons. Rossi, un « Numero Unico », che illustra le vicende della Vicaria di Pradielis, in Comune di Lusevera.

Riproduciamo alcune curiose notizie d' indole storica, chè potranno interessare i lettori del « Giornale del Friuli », ommettendo quanto si riferisce ad argomenti di carattere esclusivamente religioso. Esse desteranno l'attenzione anche dei lettori i quali non conoscono la pittoresca vallata superiore del Torre, poichè, dai cenni offerti, risulta in quali condizioni, fino a non molti anni addietro, si trovassero le popolazioni di talune zone, prive non solo delle prime comodità della vita, ma persino di assistenza religiosa. Di medico, levatrice, farmacie non era il caso di parlare affatto. C' è da compiacersi perciò dei progressi fatti ultimamente, augurandoci un avvenire sempre migliore per le popolazioni in discorso, grazie la costruzione di nuove strade, lo sviluppo automobilistico, il prolungamento di reti tramviarie...

Nei secoli passati

Pradielis era certamente abitato al tempo dell'antica romana Aquileia. Il suo nome (da « Praediellum » = poderetto) deriva dai numerosi fiorenti prati o campicelli che fino alla disastrosa inondazione del 1856 si estendevano anche lungo la riva sinistra del fiume Torre. Fino dal Medioevo appartenne alla giurisdizione dei nobili signori Frangipani di cui viene ancora ricordata popolarmente la contessa Margherita.

Ecclesiasticamente, dipendeva, fino dalla più remota antichità, dalla Pieve di Tarcento e, formando con Lusevera e Cesaris una sola Comunità, aveva con queste Ville comune l'unica Chiesa, antichissima, di S. Giorgio di Lusevera.

Addì 21 attobre 1605, il Podestà Vincenzo Molaro, coi Podestà di Sedilis, Cola, Sammardenchia, Zomeais, Ciseris e Villanova, si presentava in Udine al Patriarca di Aquileia, Francesco Barbaro, a domandare un sacerdote che, in qualità di Cappellano residente presso il Pievano di Tarcento, come nel secolo antecedente, assistesse spiritualmente tutte le predette ville slave.

Dopo più di cento anni, la Comunità di Lusevera, Pradielis, Cesaris volle staccarsi dalle altre ville ed avere un Cappellano proprio, che risiedesse in Lusevera.

Il primo Cappellano di Lusevera (1798) fu Pre Antonio Micelli da Resia.

Il Cappellano doveva, tutte le feste, dopo il Vangelo, recitare le orazioni in lingua slavo.

La vicaria di Pradielis

Dal 1840, e per circa una trentina di anni, insegnò la dottrina e talora anche un po' di lettura ai fanciulli di Pradielis il celebre « Barba Mattia » (Culetto Mattia), famoso cantore di coro che, oltre che il « contadino », faceva anche il tessitore.

Costruita la cappelletta del Cimitero di Pradielis, vi veniva a celebrare, la festa, un sacerdote da Lusevera, o da qualche paese presso Tarcento; poi si ebbe un Sacerdote fisso in Pradielis il quale però non poteva, nella nuova chiesa, nè insegnare la dottrina nè conservare il S.S. Sacramento.

Solo nel 1867 si ebbe il primo Cappellano domiciliato stabilmente a Pradielis e questi fu Don Giacomo Lugano di Aprato, che morì parroco a Forgaria.

Tra i successori suoi ricordiamo Pre Domenico Toso (1880-91) che ricordiamo di aver conosciuto in una escursione a Pradielis e che lasciò ottimo ricordo di sè, e Pre Giosuè Cattarossi di Qualso (1891-96), indi parroco di Montenars, vescovo di Albenga e ora di Belluno.

Difficoltà varie per erigere la Chiesa di Pradielis

Nel 1847, a Lusevera si trattò di erigere una nuova Chiesa (per la quale i Pradellani concorsero con circa 9000 lire di allora e 500 giornate lavorative) e a Pradielis si manifestò il desiderio di avere una Chiesa propria.

Il giorno 23 gennaio 1855 incominciarono i lavori di spiano sulla collinetta dove ora sorge la Chiesa. Il lavoro durò tre inverni. Per sciogliere il ghiaccio, si facevano bollire grandi caldaie di acqua che, bollente, veniva versata sul terreno. Formata così un po' di spianata, vi si cominciò a recitare il S. Rosario davanti alla immagine della Sacra Fasiglia, che nei tempi di pioggia o di freddo veniva portata nelle varie famiglie dove, pontificando « Barba Mattia », la popolazione si adunava per la preghiera.

Il 12 gennaio del 1856 si eleggeva « Barba Mattia » a Direttore della erigenda Chiesa.

Non mancarono agitazioni e contrasti in paese, per cui vi fu chi provò per 24 ore anche il carcere di Tarcento.

Nel 1858 si fecero ripetute istanze alla Curia per poter costruire una Chiesa in Pradielis, anche quale voto al Signore per esser liberati dal flagello della inondazione del Torre, che quattro anni prima tanto danno aveva recato alla campagna di Pradielis.

Previo l'esborso in favore di Lusevera di altri 50 Napoleoni, nel giugno 1864 la Curia autorizzò l'erezione della Chiesa. I lavori di fondazione erano già iniziati, quand'eccò i Cesariani, sobillati da altri, far venire sul posto la Pretura di Tarcento col pretesto che veniva manomesso un sentiero... Si dovette spendere una dozzina di Napoleoni d'oro, e la Chiesa, che era orientata verso occidente, fu rivolta a mezzodì!

Finalmente il 2 febbraio 1872 il Pievano di Tarcento benedì la prima pietra della Chiesa.

La sera, tutti i Pradellani, compresi i più barbogi, in segno di festa, fra le pietre e gli scavi, fecero un po' di baldoria, bevendo boccali di vino.

La festa di S. Stefano, del seguente 1873, la Chiesa fu benedetta e aperta al culto.

Il danaro occorrente per le varie spese era ottenuto in gran parte dalle offerte private e dal ricavato del fluitaggio delle legna da Musi a Molinis.

Per questo lavoro si mobilitava la popolazione intera, per sfamare la quale si fabbricavano delle belle polentine di un quintale ciascuna...

Che bei tempi erano quelli!...

Il campanile

Il superbo campanile fu incominciato nel 1904; le sue fondamenta furono approfondite per circa nove metri. La pietra migliore fu cavata in gran parte presso il torrente Vedronza e trainata fino a Pradielis con fatiche inaudite. Nel 1912 era già inalzato fino alla cella campanaria; sul finire dell'ottobre 1914, la Croce era collocata su la guglia.

Una vicaria di trenta chilom. quadrati

Nel 1905, venuto il Vicario di Lusevera a celebrare, a Pradielis, la Messa, nè cantori, nè sacristano, nè campanaro si presentarono... per cui il Cappellano Don Luigi Venuti, adorato dalla popolazione, fu obbligato a partire per la Carnia...

Si ebbe un anno di vacanza...

Con decreto Arcivescovile, il 9 ottobre 1906 la Cappellania di Pradielis veniva eretta in Vicaria indipendente.

Passarono una ventina di anni. Addì 10 febbraio 1926, i Vedronzini (ossia gli abitanti di Vedronza, sulla riva sinistra del Torre) domandavano alla Curia di unirsi alla Vicaria di Pradielis; più tardi, simile domanda facevano anche gli abitanti di Musi.

Dopo maturo esame, e udite le parti in causa, S. E. l'Arcivescovo, con decreto 20 novembre 1926, univa le due frazioni a Pradielis.

Finalmente, il 15 gennaio 1927, col decreto Arcivescovile che erigeva Lusevera in Parrocchia per il giorno 23 gennaio, si stabilivano i confini di Lusevera con la Vicaria di Pradielis.

Questa conta oggi circa mille e cento abitanti su una superfice di quasi una trentina di chilometri quadrati: una piccola Diocesi!

CRONACA PROVINCIALE

Grande opera di bonifica a San Michele al Tagliamento

Inaugurazione delle Scuole e benedizione della chiesa del III° bacino di bonifica

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO, 24.

La Società Anonima Bonifiche Venete, sorretta dal valido concorso finanziario della Banca Agricola Italiana di Torino, si è resa degna della riconoscenza delle nostre popolazioni e della gratitudine di tutta la Nazione per la sua opera nobile, coraggiosa, altamente civile e sociale, svolta per la redenzione di migliaia di ettari di terreno paludoso e malsano, e per restituire salute ed agiatezza ai paesi limitrofi che fino a qualche anno fa erano travagliati dalla malaria, dalla pellagra, dominati da tutte le malattie infettive, in miserrime condizioni economiche e sociali. Nell'immediato dopoguerra, sia da parte di privati che da consorzi, per iniziativa di Enti pubblici o di Società agricole, venne iniziata silenziosamente, ma tenacemente la conquista di immense estensioni di terra fertilissima, inabitabile, impraticabile, dove le acque stagnanti, dense di vapori nocivi e vivaio inesauribile di zanzare, rendevano pericoloso il soggiorno delle persone, fosse anche per poche ore. Consorzi e privati, troppo legati alla necessità di provvedere contemporaneamente ad altre opere urgenti di ricostruzione della nostra zona duramente provata dalla guerra e dall'invasione, hanno dovuto affrontare il problema gradualmente distribuendo con parsimonia le proprie disponibilità finanziarie in una lunga serie di esercizi. Altri Enti, invece, costituiti con largo concorso di mezzi, di sani principi nazionali, con energia di propositi, vollero attuare immediatamente — almeno in parte — questa grandiosa opera, dal compimento della quale la nostra Provincia si attende l'indipendenza economica, il sostentamento, il proficuo lavoro, la salubrità ed il benessere generale.

Vogliamo citare fra questi pionieri, la Società Anonima Bonifiche Venete. Sotto la presidenza dell'on. avv. cav. di gr. cr. Marco Pozzo, senatore del Regno, vicepresidente del comm. Paolo [illegible], Amministratore Delegato della Banca Agricola Italiana; e mercè l'intelligente, attiva opera dell'ing. cav. Silvio Castagnari, nel brevissimo decorso di qualche anno, ha compiuto una impresa così importante e poderosa che con altri mezzi e sistemi sarebbero occorsi non meno di dieci anni.

La bonifica agraria del terzo bacino di S. Michele al Tagliamento può dirsi fatto compiuto. Circa 3000 ettari ridati all'agricoltura, coltivati razionalmente e secondo i più recenti insegnamenti della tecnica agraria, sistemazione ed impianti modello, costruzioni rurali e case coloniche rispondenti all'esatto criterio di amministrazione e nello stesso tempo al concetto umanitario e sociale che il lavoratore, nella sua umiltà, debba pur godere di tutte quelle agevolazioni materiali ed igieniche che la civiltà impone.

Le cerimonie

A coronare l'opera, oggi la Società ha inaugurato la Scuola elementare — dedicandola a Benito Mussolini — ed ha consacrato al culto — con l'intervento di S. E. il Vescovo di Portogruaro — la chiesetta della tenuta.

La cerimonia si è svolta con una schietta semplicità, con la simpatica partecipazione dei rappresentanti della Società e di tutti gli agricoltori della zona e dei paesi limitrofi, alla presenza di numerose autorità e personalità del Basso Veneto.

Oltre all'Amministratore Delegato cav. ing. Silvio Castagnari e al cav. uff. Ernesto Toesca con la distinta signora, rappresentanti della Società, il terzo Bacino ebbe l'onore di ospitare per tutta la giornata S. E. mons. Paulini, Vescovo di Portogruaro, mons. Sandrini, il prof. Bianchi direttore dell'Umanitaria, il prof. Rluini della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, il co. dott. Valle dell'Istituto Antimalarico, l'ing. Bertoni Commissario del Consorzio di Bonifica di S. Michele al Tagliamento, il Podestà di Latisana, i segretari comunali di S. Michele al Tagliamento e Caorle in rappresentanza dei rispettivi Podestà, i rappresentanti dei Fasci di S. Michele e Latisana, i Parroci di S. Michele e Cesarolo, l'ing. Zatti, progettista della Società, il cav. U. Colonna, il cav. G. Pellis, l'ing. Toniattà, il cav. Nicolò e Giuseppe de Carli, medaglie d'oro, il co. Max de Montegnacco, il segretario del Consorzio di Bonifica di S. Michele geom. Gnesutta, la Direttrice delle Scuole di S. Michele al Tagliamento ed altri signori e signore di cui ci sfugge il nome.

La cerimonia si iniziò con l'inaugurazione della Scuola e con la benedizione della bandiera e la consegna della stessa agli alunni.

Mons. Vescovo benedì il vessillo presentato dalla madrina, signora Toesca, rivolgendo agli scolari un breve ed appassionato discorso.

Così pure la Madrina, nel consegnarlo all'alfiere, diresse ai fanciulli appropriate e convincenti parole.

Parlarono quindi il prof. Bianchi dell'Umanitaria e l'ing. Castagnari, che, dopo aver fatto la storia ed illustrato gli intendimenti della Società, ringraziò vivamente gli intervenuti.

Seguì la cerimonia della consacrazione della Chiesa, la messa e la somministrazione della Cresima ai bambini, ciascuno dei quali si ebbe un regalo dalla Madrina.

Di poi, tutti gli intervenuti si recarono a visitare la tenuta, guidati dall'egregio Direttore Dante Cima.

Non ci dilungheremo nei particolari tecnici a tale riguardo, quantunque sia nostra persuasione che sarebbe utilissimo soffermarsi, insistere, illustrare degnamente punto per punto il tenace, intelligente, razionale lavoro compiuto, perchè tutti gli agricoltori si sentissero spronati a seguirne l'esempio. Esigenze di tempo e di spazio non ce lo permettono: confidiamo però che molti possano essere indotti a visitare l'Azienda, per constatare di persona e portare il loro sincero e competente plauso.

Verso le 13 ebbe luogo nell'aula della scuola il banchetto, alla fine del quale, con intervento di larga rappresentanza di coloni e lavoratori della bonifica, vennero presentati al signor Cima dei doni in attestazione delle loro benemerenze verso la Società e verso i lavoratori.

Questi, a mezzo del prof. Ruini, gli consegnarono una grande medaglia d'oro, significando così la loro stima, la deferenza e la volonterosa disciplina verso il proprio Direttore.

L'Amministrazione volle confermare tangibilmente quanto apprezzi le ottime qualità dell'indefesso lavoratore, che alla competenza tecnica unisce non comuni doti di mente e di cuore, col presentargli un bellissimo porta-sigarette d'argento.

Commosso, il signor Cima rispose ringraziando ed incitando tutti a perseverare nell'opera iniziata.

La lieta festa finì con divertimenti organizzati per gli agricoltori della tenuta: corse podistiche, cuccagna, corsa delle pentole, tutte con vistosi ed... appetitosi premi, fra il giubilo di questa buona e brava gente.

Infine venne effettuata l'estrazione di una lotteria, i cui premi consistevano in attrezzi agricoli ed animali da cortile.

Alla Società Veneta di Bonifica il nostro plauso ed il caldo invito a perseverare. Riconosciamo in essa uno dei fattori più attivi e volonterosi della rinascita agraria dei nostri paesi e ci auguriamo che voglia intensificare il suo intervento là dove oggi più che mai se ne sente il bisogno e rendersi sempre più benemerita presso le nostre bisognose ed industri popolazione ed acquistarsi la gratitudine della Nazione tutta.

Evi.

CRONACA GEMONESE

La celebrazione del XXIV Maggio

GEMONA,, 24.

La città è festosamente pavesata di tricolori per celebrare solennemente la data dell'entrata in guerra. La bandiera della Patria e il Fascio Littorio, segnacoli di redenzione e di forza della Nazione, marcianti verso il grande avvenire riserbatole dalla Storia, s' intrecciano e simboleggiano la fusione infrangibile delle forze che guidano, sotto il comando del Re e del Duce, i destini dell' Italia.

Il campanone della rocca castellana fa vibrare nell'aria i suoi maestosi rintocchi per annunziare e richiamare alla mente dei cittadini lo storico avvenimento.

La cerimonia scolastica

La storica data è commemorata alle ore 8 nella scuola elementare dagli insegnanti che hanno raccolto nelle aule dedicate agli Eroi le rispettive scolaresche, ricordando loro il significato della celebrazione con una esposizione piana, semplice, vibrante, rammentando agli alunni l' inizio della guerra, l'umanità e la giustizia che la determinarono.

I gruppi che costituiscono la Centuria Balilla e le Piccole Italiane, diretti amorosamente dagli insegnanti Maria Rossini, Anna Masini, Francesco Bellamia, unitisi con le guardie d'onore e con una rappresentanza della Scuola, formano un suggestivo corteo che al rullo dei tamburi e al suono della fanfaretta si reca, con a capo il maestro Lorenzo Fachini, al Monumento dei Caduti; su questo viene deposto l'omaggio floreale e viene montata la guardia d'onore.

Resi gli onori, dopo alcuni minuti di raccoglimento, si riprende la via della Scuola, dove si svolge la sfilata davanti al vessillo.

La cerimonia scolastica, riuscitissima, ha così termine.

La consegna della tessera agli Avanguardisti

Nell'occasione dello storico avvenimento, il Fascio ha stabilito di consegnare la tessera agli Avanguardisti, rendendo, in tal modo più solenne il significato di questa cerimonia.

Alle 10.30 un centinaio di Avanguardisti, fieri nella loro nera divisa, inquadrati mirabilmente dal loro Comandante delegato di zona centurione signor Leonardo Seravalli, si concentrano nel Piazzale Simonetti.

La Centuria è presentata al Direttorio, al Podestà dott. cav. Liberale Celotti e alle autorità convenute.

Sono presenti i fascisti, i combattenti, le Piccole Italiane, i Balilla, le studentesse della Sezione femminile del R. Laboratorio «Mussolini», gli alunni di questo e una folla di cittadini.

Nella sala sociale degli Artieri e Operai, gentilmente concessa, ha luogo la cerimonia.

Il signor Seravalli rivolge al membro del Direttorio dott. cav. Celotti, che sostituisce il Segretario politico assentatosi per alcuni giorni, vibranti e patriottiche parole, assicurando che la Centuria Avanguardisti è e sarà sempre fedele agli ordini del Duce e che in questo giorno sacro all'Italia fascista promette, ricevendo la nuova tessera, di perseguire con devozione, seguendone l'esempio dei Combattenti e delle Camicie Nere, la via del dovere e del Sacrificio. Rangrazia anche a nome del Comandante dell'Avanguardia friulana cav. Attilio Barnaba il Direttorio e le Autorità per la bella accoglienza fatta all'Avanguardia gemonese.

Il cav. Celotti ricorda alla giovinezza fascista la ricorrenza di questo radiosa giornata che ha segnato l'inizio della Redenzione delle terre allora soggette all'Austria e il trionfo delle nostre armi. Ricorda i fatti più salienti della guerra, la Vittoria, il tenebroso dopoguerra, la Rivoluzione fascista che finalmente rivalorizzò e riconsacrò col sangue delle camicie nere la fulgida epopea di Vittorio Veneto. Addita ai giovani i doveri sacri che ad essi incombono per portare a compimento la titanica opera iniziata dal Fascismo, sotto la meravigliosa guida del Duce. Tale opera essi avranno la fortuna di vedere compiuta, per tramandarla, sempre più perfetta, ai posteri.

Un'ovazione chiude il discorso e un giuramento tra i più fervidi alalà e la promessa che sarà ad ogni costo mantenuto.

La cerimonia dei Combattenti

Alla sede dei Combattenti si sono riuniti i reduci fregiati delle loro medaglie. Il Presidente signor Federico Dicomma dà gli ordini opportuni e davanti alla sede del Fascio si va ordinando il corteo patriottico.

In testa si mettono la Centuria Balilla, le Piccole Italiane, la Centuria Avanguardisti, una rappresentanza del R. Laboratorio «Benito Mussolini», la Società Operaia di M. S.; segue quindi la Banda, gli ex Combattenti, i Mutilati e gli Invalidi, i Fascisti con le autorità civili e militari, la Milizia rappresentata, per la 55ª Legione Alpina, dal Decurione co. Valentinis, e una folla di popolo.

Al suono delle marce patriottiche il corteo si porta davanti al Monumento dei Caduti. Vengono deposti una corona e molti fiori. Allo squillo dell' «attenti» vengono tributati gli onori e il raccoglimento. Dopo viene suonato l' Inno del Piave.

Le autorità prendono posto sulla scalea della Loggia municipale e l'oratore, il valoroso ex combattente decorato di medaglia d'argento ex capitano avv. Benedetto Aita, fa un'esaltazione dell'ultima guerra dell' indipendenza italiana, passando in rassegna le vicende gloriose e gli Eroi tutelari che s' immolarono per la grandezza dell' Italia, elevando un inno all' Invitto Capo delle Camice Nere che creando il Fascismo con un colpo di audacia ha salvato la Vittoria e ha dato un ritmo possente di potenza romana alla Nazione.

L'ardente orazione dell'egregio dottor Aita è stata seguita con viva attenzione ed è stata vivamente applaudita.

La significativa cerimonia ha quindi fine.

I Combattenti, a passo di marcia, preceduti dalla Banda, si avviano, al canto di nostalgiche canzoni della guerra, verso i monti, per raggiungere il colle «Rondon».

La marcia è condotta molto bene e i reduci, freschi e con un buon appetito, arrivano alla meta incantevole tra i castagni ombreggianti e il verde del colle. Quivi i cucinieri, tutti ex combattenti, diretti dal sottufficiali di cucina signor Ernesto Isola, stanno preparando uno squisitissimo rancio. Le caldaie sono appese a pioli adattati ingegnosamente e militarmente. Il rancio è distribuito dentro terrine fornite gentilmente dalla Ditta Venchiarutti e Vidoni ed è consumato con brio, accompagnato da schietto vino friulano. E' gustosissimo e molti ripetono la razione.

L'ex combattente signor Attilio Antonelli eseguisce alcuni gruppi fotografici indovinatissimi, che suscitano la più grande ilarità. Le copie saranno esposte e saranno vendute. L'incasso sarà devoluto a totale beneficio dell'Associazione Combattenti.

Il ritorno viene effettuato fra il più grande brio e la più grande soddisfazione.

Commemorazione voltiana al Laboratorio-Scuola «Mussolini»

(24). — Oggi nel pomeriggio nell'aula magna del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» ebbe luogo in presenza di tutta la scolaresca e del corpo insegnanti la solenne commemorazione di Alessandro Volta.

Con chiaro e convincente elogio il Direttore prof. Carattoli tessè la biografia del grande fisico comasco. Lo seguì il prof. Romano, insegnante di fisica, rifacendo brillantemente la storia delle prime invenzioni in materia di elettricità e descrivendo le gloriose vicende della creazione della pila voltaica e delle successive sue numerose applicazioni e perfezionamenti nell' industria moderna.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Isabella Falomo, altre offerte pervenute alla Società Artieri e Operai dai signori: Sambuco Giovanni L. 5 — Pollettini Luigi, 10 — Crapiz Guerrino 5 — Elia Carlo, 5 — Miliero-Fantoni Lucia.

Cedaro Lucia L. 10 alla «Pro Cura Marina» — Bierti Osvaldo L. 10 alla pro Glemona.

Per onorare la memoria della signora Isolabella Falomo pervennero le seguenti offerte alla Cura Marina:

Bettamin Francesco L. 5 — Drigani Silvio, 5 — Ing. Enrico Pittini, 10 — Cedaro Lucia, 10 — Barazzutti Alfeo, 10 — Sartori Luigi, 5 — Treu Regina, 5 — Famiglia Ermes Disetti, 5 — Banca Popolare Cooperativa 100 — Ida e Giuseppe rag. De Carli 300.

L'Istituzione beneficata vivamente ringrazia.

Armellini Vittorio L. 5 alla Società Operaia.

RIUNIONE DEL PATRONATO dell'Assistenza

Mercoledì 25 alle ore 17 avrà luogo nell'Aula Magna del Municipio la riunione del Patronato dell'Assistenza della maternità e dell' infanzia, per concretare il programma della «Festa del Fiore».

Da VALVASONE

Consegna del Gonfalone al Comune e del Gagliardetto al Fascio

(23, ritardata). — Valvasone ha trascorso ieri una delle sue migliori giornate di italianità con l'offerta da parte delle Donne Valvasonesi del Gonfalone al Comune; di quella del Gagliardetto alla Sezione Fascista per opera di un largo stuolo di gentili signorine del luogo.

Alle ore 11, dopo la messa solenne, l'Arciprete don Giovanni Ciriani, ex capitano, benedice in chiesa le insegne che raccolgono tutta la storia e le tradizioni di una popolazione e in essa la accolta della nuova aristocrazia della Patria.

Dopo di che, il Gonfalone e il Gagliardetto vengono accompagnati al Palazzo Comunale dove ha luogo la consegna ufficiale.

Tra gli intervenuti notiamo: il dott. Nicolò Marzona, Podestà di Valvasone — il Segretario politico della Sezione fascista, rag. Carlo Fortuni — l'Arciprete accompagnato da don Angelo Sovran — il cav. Tomaso Manara, Giudice Conciliatore — Sig. Cesare Biasutti, presidente della Congregazione di Carità — signor tenente Del Giudice Ernesto, presidente della Sezione Combattenti — dott. Enrico Fortuni, medico — dott. Clerici Isidoro, veterinario — dott. Nestore Flora, farmacista, dott. Tam Altorige — dott. Pietro Misseri, presidente della Società Operaia di M. S. — signor Carlo Pinni, rappresentanza dello Auto Club e della Sezione Sportiva — Avanguardia Giovanile Fascista ed il Gruppo Balilla coi rispettivi gagliardetti. Tra il sesso gentile abbiamo notato: signora Marzona — Castenetto-Misseri Anita — Olga Flora — Iolanda Dulio — Insegnanti del Comune al completo — Del Giudice Erminia — signorine Fortuni — Pinni, Marzona e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La signora Misseri, a nome delle donne del paese, offre al dott. Marzona, primo cittadino, il pregevole gagliardetto opera della Ditta Del Fabbro e C. di Udine In esso è ricamato lo stemma della terra di Valvasone sormontato dalla corona della contea omonima, tutto su sfondo bianco-azzurro.

Il Podestà ringrazia a nome della popolazione per il dono gentile e pronuncia appropriate parole promettendo tutta la sua opera disinteressata per il bene degli amministrati. Le indovinate parole sono applaudite dagli astanti.

Ha luogo quindi la consegna del gagliardetto alla Sezione Fascista di Valvasone, opera meravigliosa delle signorine locali che con pensiero fascista si costituirono tempo addietro in Comitato per dare alle camice nere il segno tangibile della loro ammirazione.

La signorina Alba Manara, madrina del Gagliardetto, con belle parole rivolte ai fascisti dirigenti e gregari, porge l'insegna della Patria al Segretario politico che bacia il dono con significato suscitando la commozione degli astanti, quindi, con brillante perorazione traccia il glorioso passato del Fascismo, rievocando le storiche adunate della giovane Italia in Milano e Napoli; auspica alle sempre maggiori fortune del Regime che sotto la guida del Duce Magnifico condurranno l'Italia sempre verso la conquista dei destini eccelsi. Ringrazia le signorine per il loro atto altamente significativo di patriottismo e di elevatezza di sentimento e la sua smagliante parola è indirizzata specialmente verso quelle che maggiormente ed instancabilmente si prodigarono per la diligente confezionatura. Porge infine un magnifico mazzo di rose fresche alla madrina e un fiore a tutte le presenti del Comitato.

Anche il Podestà offerse un bel mazzo di rose alla madrina del Gonfalone Comunale, signora Misseri, legato con un nastro dai colori del Comune.

Durante la cerimonia la banda locale prestò un diligente servizio musicale e gli Avanguardisti e Balilla prestarono servizio d'onore.

BICCHIERATA AD UN PARTENTE

Al signor Dante Menini, vecchio fascista e noto industriale della zona, che lascia Valvasone per dedicare altrove la propria attività, venne dagli amici e ammiratori offerta una bicchierata di addio nelle sale superiori del locale Caffè Lisso, — servita inappuntabilmente e signorilmente dal direttore signor Pietro Colombo.

VACCINAZIONI PRIMAVERILI

Martedì avranno luogo le ordinarie vaccinazioni primaverili nella sala Filarmonica di Valvasone, alle quali dovranno essere sottoposti i bambini nati nell'ultimo semestre del decorso anno.

Da S. DANIELE

XXIV Maggio

(24). — Il dodicesimo anniversario dell'entrata in guerra venne in questa cittadina commemorato in forma semplice, senza cortei e senza discorsi, ma con una cerimonia che non sarà dimenticata tanto facilmente. Con lo scoprimento, cioè, sotto la restaurata Loggia del vecchio Palazzo Municipale, della lapide nella quale è riportato il Bollettino della Vittoria, di una lapide al grande concittadino Teobaldo Ciconi e di un ricordo marmoreo al Pellegrino da San Daniele. Tutta la cittadinanza, stamane, ebbe campo di ammirare le tre lapidi, che, unitamente alla loggia ridotta a nuovo, formano un assieme che appaga lo sguardo ammirato di profani e di intenditori.

Ed una viva parola di elogio sgorgava dalla bocca di tutti all' indirizzo del Podestà che, colla scorta dei documenti esistenti nella biblioteca comunale, volle rifatti i bellissimi fregi che adornano il soffitto della Loggia, aggiungendovi il ricordo di due grandi concittadini e il documento che manderà ai posteri il saggio del valore della stirpe nella grande guerra.

La storica data è ricordata anche con l'esposizione del tricolore dai pubblici e privati edifici e con l' illuminazione serale. I combattenti dal canto loro hanno per l'occasione lanciato un appassionato proclama.

PROMOZIONE MERITATA

«Le Forze Armate» del 21 corrente comunicano che il nostro maresciallo comandante la stazione CC. RR. è stato promosso al grado di «Capo».

All'ottimo funzionario che, da quando permane tra noi, ha saputo accattivarsi le universali simpatie per lo zelo con cui esercita il suo compito, mandiamo le nostre vivissime congratulazioni.

TIRO A SEGNO

Nel pomeriggio di domani i nostri tiratori partiranno per Roma per partecipare alla Gara internazionale di tiro che colà si svolge. Sappiamo che non partono a mani vuote, essendosi seriamente preparati, e, fin da questo momento, possiamo affermare che sapranno imporsi, qualora la mala sorte non li colga. Da parte nostra facciamo i più sinceri auguri ai nostri bravi tiratori.

Da LIGNANO

Il primo gruppo della Colonia marina friulana

(24). — Domenica scorsa nella nostra piccola bella Lignano siamo stati allietati da un avvenimento che pur nel suo umile aspetto, ha avuto la più profonda e solenne significazione.

Nel silenzio mattutino, mentre al primo sole rscintillavano le gemme del mare e le perle che la notturna rugiada aveva disseminato sulle biade già alte e sugli alberi già in fiore, un disadorno locale si apriva per accogliere i 150 fanciulli della Colonia Marina Friulana ed alcuni fedeli abitanti e villeggianti di Lignano cui era giunto l' inaspettato, graditissimo annuncio dell'arrivo del Sacerdote per il servizio Religioso.

Per la prima volta a Lignano si celebrava la Messa.

Ecco l'altarino — che dovremo pur circondare di verde e di rose, abbellire con qualche drappo — addossato ad una bianca e nuda parete, meta di tutti gli sguardi devoti, di tutte le preghiere.

Accanto al fanciullo che rivedendo con occhio d' innocente i Segni della Fede, ripensava alla Chiesa del suo paese natio s' inginocchiavano il vecchio ottuagenario, l'esile vecchietta, il rude lavoratore delle bonifiche che dopo un inverosimile abbandono spirituale di decenni, potevano finalmente attingere alla Divina Fonte il refrigerio per la propria anima assetata, forse inaridita, forse abbrutita.

Il Sacerdote, rivolgendosi ai fanciulli parlò pianamente, soavemente.

Ma le sue parole erano specialmente per noi!

Ben venga questo nuovo fervore di vita e di opere per trasformare Lignano. Benvenuto il badilante che traccia i viali, l' idraulico che scava fontane, l'artiere che fabbrica ed abbellisce alberghi e ville, il motore rombante, la luce, il medico, il telefono, la posta; ma queste provvidenze di ordine materiale ed economico, quanto più redditizie e proficue saranno se insieme ad esse si ponga mano a risolvere il problema religioso che trasformi gli abitanti, che tracci nuove e sicure vie alle coscienze, che scavi il solco per la semente dei buoni costumi nelle anime, in modo che anche a Lignano spiri il nuovo soffio di elevazione spirituale che pervada tutte le altre contrade della patria sospinto dalle nuove crociate per la moralità e la Fede.

Da S. GIOVANNI DI CASARSA

Nella Sezione Combattenti

(24). — Sabato sera ebeb luogo l'annunciata riunione del Direttorio della Sezione Combattenti, nella quale vennero discusse e deliberate varie questioni inerenti l'Associazione.

Nella stessa è stato reso noto il programma per la ricorrenza del 24 maggio compilato dal Podestà, di concerto coi Fascio, Combattenti e le varie Associazioni locali.

Si ricorda all' uopo che i Combattenti della nostra Sezione dovranno trovarsi alle ore 8 precise davanti la sede sociale (Loggia) da dove muoveranno in corteo per il Cimitero per assistere alla Messa al Campo alla memoria dei Gloriosi Caduti.

Da ARTEGNA

LA SERATA DI BENEFICENZA

(24). — L'altra sera al «Vita Nova» abbiamo avuto la seconda rappresentazione di «Piccola Fonte», dramma in quattro atti di R. Bracco. I filodrammatici pur facendo dei sacrifici sono riusciti ad interpretare bene il noto lavoro. Il pubblico numeroso ha applaudito i bravi attori anche a scena aperta, in special modo Mario Alletto che nella parte di «Stefano» seppe rivelare le non comuni doti artistiche, la signorina Vidoni brava nella parte di «Teresa» e la signorina Romanini in quella di «Principessa» che interpretò finemente. Un bravo di cuore a tutti gli altri artisti ed al suggeritore maestro Musumeci.

Una viva lode vada pure al diligentissimo direttore artistico, maestro Francesco Bellomia, che con amorevoli cure e con paziente lavoro ha curato la bella messa in scena ed il perfetto affiatamento. Speriamo che i filodrammatici non si arrestino a questi primi successi, ma continuino il lavoro intrapreso con nuove interpretazioni.

Da CIVIDALE

CONFERENZA PIVA

(24). — Ieri sera all' Università Popolare di Cultura fascista, il dott. Gigi Piva tenne una conferenza su «La ricchezza comparata delle Nazioni».

Il tema svolto con profonda conoscenza e presentato con chiara e felice parola intrattenne il pubblico numeroso che udì con attenzione e interesse ed applaudì calorosamente l'oratore.

Da PALAZZOLO DELLO STELLA

NOMINA DEL VICE PODESTA'

(24). — Su proposta del Podestà col. cav. uff. Gian Domenico Zorze, è stato nominato vice podestà del Comune, il signor Aristide Picottini da Rivarotta.

Al nuovo eletto che già conosce la sua partita per essere stato altra volta membro dell'Amministrazione comunale di Palazzolo dello Stella, vada il nostro saluto ed il nostro migliore augurio.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Cronache Goriziane

Lo scoprimento della lapide sul Monte Santo in onore della medaglia d'oro Slataper

GORIZIA, 24.

Con rito austero e solenne seguì domenica in vetta al Monte Santo l'inaugurazione di una simbolica targa di marmo che i volontari di guerra goriziani hanno voluto immurare sulla grande facciata della scalea che accede al piazzale del Tempio, memori del sacrificio dell'eroico battaglione del 230 Fanteria che per primo conquistò la vetta il 14 maggio 1917.

La cerimonia si compì dinanzi a numerose rappresentanze dei Volontari di guerra, autorità civili, militari ed ecclesiastiche, Mutilati, combattenti, fasci ecc. ecc.

Fra i presenti notammo il Prefetto comm. Cassini, il senatore Giorgio Bombig, l'on. Marani, l'on. Carlo Del Croix, il vescovo di Trieste mons. Fogar, la medaglia d'oro Guido Slataper con la famiglia, il Segretario federale ing. Caccese, il cav. Pascoli per la provincia, il generale Piola-Caselli, il generale Cavarzerani, il prof. Mazzocco per i combattenti, signora Luisa de Gironcoli per il Fascio femminile, ecc. ecc.

Ai margini del ciglione vediamo la bandierina tricolore che l'eroe Guido Slataper recò sul Santo nel giorno della leggendaria impresa, e che ora è custodita religiosamente dai Padri francescani del Santuario.

Quando le autorità e le numerose rappresentanze con vessilli e gagliardetti sono schierate ai lati del breve piazzale il collega Vittorio Graziani, volontario di guerra, pronuncia il discorso ufficiale, suscitando irrefrenabili applausi. Poi è scoperta la lapide muraria che dice:

« Questa vetta sacra all'Eterno — Il giorno XXIV maggio 1917 — Col terzo battaglione del 230 fanteria — Il tenente Guido Slataper di Trieste — Domava col suo valore — Di 20 anni — La forza pesante dell'Austria — Piantandovi primo il tricolore. — I volontari di Gorizia — Nel X anniversario — Celebrano la sua gloria ».

Padre Inama dopo di aver benedetta la lapide commemorativa, mentre le bandiere si inchinano alla gloria degli Eroi del Santo pronuncia infiammate parole.

Vivissimi e prolungati applausi coronano la felice fine del discorso.

Segue, nell'interno del convento un rinfresco, offerto dai padri francescani alle autorità convenute. Poi, in lunga teoria d'automobili, si ridiscende il colle per recarsi all'imponente adunata di popolo al Teatro Verdi, per il conferimento al Grande Mutilato di Guerra, on. Carlo Del Croix della cittadinanza onoraria.

La cittadinanza onoraria a Carlo Del Croix

Il Teatro Verdi presenta un aspetto imponentissimo. Centinaia e centinaia di persone si accalcano in platea, nei palchi e nel loggione. Le autorità, rappresentanze e gli invitati si schierano sul palcoscenico dove su triplice fila si addensano le bandiere. Altre bandiere pendono da tutti i palchi costituendo una cornice di tricolore al brulichio della folla che nereggia per tutto.

Fra i presenti, oltre il prefetto Cassini, l'on. Marani, il generale Piola-Caselli, il senatore Bombig, il cav. Pascoli, notammo la medaglia d'oro Guido Slataper, una folta rappresentanza dei volontari di guerra giuliani e il gruppo dei grandi mutilati di guerra.

Quando sul palcoscenico appaiono gli eroici invalidi di guerra con Carlo Del Croix, la immensa folla che gremisce il teatro irrompe in un frenetico applauso mentre dai palchi le signore lanciano fiori a profusione, e la musica suona gli Inni della Patria.

Ristabilitosi il silenzio il Podestà sen. Bombig si avanza verso il grande mutilato di guerra, leggendo ad alta voce il testo della pergamena con la quale Carlo Del Croix viene proclamato cittadino onorario di Gorizia.

Ecco il testo della pergamena, miniata da Giovanni Torelli, che fu dettato dal dott. Paolo Sirk:

« Carlo Del Croix — Presidente dell'Associazione dei Mutilati — della guerra di nostra Redenzione — fra tutti i combattenti d'Italia — il più nobile e verace simbolo — della passione del popolo in armi — mirabile animatore delle più pure idealità — nel decimo annuale — della costituzione dell'Ente — Gorizia la Santa — solennemente proclama — suo cittadino d'onore — Gorizia XXIV Aprile MCMXXVII Anno V dell'Era fascista ».

E' indescrivibile il delirio della folla. Tutti sono in piedi ad acclamare freneticamente Carlo Del Croix. Una pioggia di fiori si addensa sul palcoscenico. La manifestazione di affetto e di ammirazione per l'Uomo del Dovere, dell'Eroismo, si protrae per parecchi minuti.

Fattosi quindi silenzio ha la parola il Podestà sen. Bombig il quale pronuncia ascoltatissimo in vibranti e applaudite discorso.

Parla Del Croix

Si accinge a parlare quindi l'on. Del Croix. Il silenzio si fa religioso. Egli dice:

Signor Podestà!

In voi che siete il capo saggio e venerato io ringrazio il popolo di Gorizia dello altissimo onore che mi ha fatto e che sento di accettare in nome di tutti i miei compagni di sacrificio e di speranze. La mia vita è un continuo pellegrinaggio. In questo mese delle rose la mia vita fu un continuo andare. Ma io arrivo qui stanco e spossato per trovare un rifugio nella città santa che mi ridesta non soltanto il sacrificio di tanti eroi compiuto ma immagini di poesia, di bontà e di amore. Venendo da Trieste ho percorso il Vallone, la Rocca di Duino, dove la vittoria si dibateva nella disperazione del fante, il Timavo fiume lustrale, Iamiano, il Pecinca, il Velichi, San Grado di Merna, rasentando vicino il Gabriele e tutti questi nomi che grondano sangue e che sono gloriosi, ho sentito ancora una volta palpitarmi d'intorno come un'apoteosi di guerra, di quella guerra da cui uscimmo vittoriosi e che ci fece più buoni, più umani e più grandi. (Applausi vivissimi e prolungati).

Ho sentito ancora una volta quanto è necessario ritornare su questi luoghi famosi per respirare l'aria degli eroici e del sacrificio. Noi sentiamo di aver lasciato qualche cosa in queste terre e questo qualche cosa noi lo sentiamo vibrare nella nostra vita ogni qual volta si ritorna in questa terra benedetta.

Sono un povero viandante, ma di tanto onore voglio ricambiare la città di Gorizia con un modesto dono facendo omaggio a Gorizia la Santa dei canti che mi uscirono dove annegò nel sangue vermiglio il mio ultimo sogno. (Commozione generale).

Vi dirò pertanto alcuni sonnetti che scrissi per la madre quando ritornai senza riconoscerla, ai piedi delle colline di Fiesole dove sento sia stata creata ogni dolcezza. Ebbene, fu triste, infinitamente amaro il mio viaggio; ed era un giorno d'estate e quando giunsi allo Ospedale dei ciechi e mi parve di udire un coro che mi gridasse: è sole, è sole ed allora mi sovvenni della mia giovinezza e del mio primo amore. Scrissi alla madre un verso in cui dissi che m'aveva concepito due volte, la prima nell'amore, la seconda nel dolore.

Tra la commozione generale Carlo Del Croix recita la sua vibrante poesia declamando ancora sue bellissime liriche del mese di marzo, piene di melanconia e di tristezza e quella d'esaltazione alla Patria che fa trasformare il teatro in un delirio d'entusiasmo facendo piovere d'ogni balcone fiori. Recita ancora il canto della bellezza, quello del soldato e finisce con le quartine ispirate delle fontane di Roma che non vide in realtà ma bensì nello spirito inneggiando alle aquile romane che sono alte e possenti e che ognuno le vede oggi palpitare in una visione di forza, di poesia e di volere.

Un interminabile, frenetico applauso corona il discorso dell'on. Carlo Del Croix. La dimostrazione di simpatia si protrae per parecchi minuti, rinnovandosi all'uscita con indicibile entusiasmo.

All'Hotel della Posta seguì quindi una colazione intima, alla quale oltre all'on. Carlo Del Croix e la sua gentile signora parteciparono anche le rappresentanze di combattenti e mutilati di Gorizia e di quelle convenute a Gorizia per l'occasione.

La colazione fu allietata da rievocazioni di canti di guerra di cui fu animatore simpaticissimo l'on. Carlo Del Croix che si rivelò di ottimo buon umore. Allo spumante, il dott. Paolo Sirk a nome dei combattenti goriziani, pronunciò un nobilissimo discorso.

L'on. Del Croix quindi, ossequiato da tutte le autorità è ripartito in automobile alla volta di Trieste.

OSPITI A GORIZIA

Sabato una comitiva di circa cinquanta allievi della Scuola « Diedo » di Venezia, accompagnati dai Direttori didattici prof. aNtali e Beccato e degli insegnanti Zennaro, Rupil, Toppan, Ghio e Frinzi, dopo di aver sostato a Redipuglia per rendere omaggio ai gloriosi Caduti, visitarono la nostra città. Fecero gli onori di casa i Direttori cav. Menon e Naglig e gl'insegnanti Corubolo, Bombig e Sacchi. Il Comune mise a disposizione dei graditi ospiti i mezzi necessari per il trasporto dei gitanti dalla stazione al centro.

:: CRONACA UDINESE ::

24 MAGGIO 1927

La storica data celebrata a Udine

La città è apparsa ieri ammantata di tricolori e, quasi a grato auspicio, il sole ha unito il suo splendore alla gaiezza dei colori. Nel pomeriggio tutti i negozi sono stati chiusi e la città si animò della folla festiva. Alle 18 la Banda Cittadina, diretta dal maestro cav. Mario Mascagni, svolse l'annunciato concerto suscitando calorosi applausi.

A sera gli edifici pubblici e le caserme sono stati illuminati.

La conferenza dell'on. Fausto Bianchi su l'Italia coloniale

Ieri sera, al nostro Sociale, presenti le prime autorità cittadine, politiche militari e civili, presentato dal sig. Caine, membro del Direttore Federale, l'on. Bianchi parlò davanti a numeroso pubblico dell'importantissimo problema nostro: l'espansione coloniale.

Per far comprendere quale interesse rivesta il problema, alla cui soluzione si è dedicato, con la nota tenacia di volere e di proposito, il Duce, l'oratore accennò, con sobria e chiara brevità, alla colonizzazione degli altri Stati europei, mettendo in evidenza la somma dei vantaggi che dal loro impero coloniale traggono l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda e il Portogallo.

Solo l'Italia, che pure ha una tradizione coloniale gloriosa, ha trascurato il problema e non ha saputo difendere i suoi diritti di fronte alle altre Nazioni che dei territori extraeuropei si sono appropriati i più ricchi, i più forti, lasciando all'Italia regioni di quasi nessun valore strategico, e dai quali possiamo ricavare vantaggi solo attraverso sforzi tenaci.

Ma anche il problema coloniale risente i benefici effetti dell'azione fascista di Governo. Lo sviluppo e l'incremento economico delle nostre colonie segnano, infatti, in questi ultimi anni, un costante progresso.

L'oratore ha ammonito a non portare in così grave problema nessun apriorismo pessimistico, ovveso eccessivamente ottimista. L'espansione coloniale esige uno studio realistico delle singole possibilità delle nostre colonie, uno sforzo costruttivo tenace e paziente illuminato dalla coscienza di operare a beneficio delle generazioni venture.

L'on. Bianchi ha parlato dei grandi progressi di quella sentinella avanzata di italianità verso Oriente che è Rodi. Ivi alle iniziative di carattere economico si aggiungono quelle che tendono a stabilire nella nostra isola onusta di memorie storiche un nostro centro di espansione spirituale e culturale che possa competere con l'Università francese di Beyruth. Passando all'esame delle possibilità di assorbimento demografico, l'oratore ha auspicato che verso le nostre colonie si diriga una parte della nostra emigrazione. Ma sopratutto è necessario che verso le colonie italiane si concentri l'amorosa attenzione dei giovani chiamati a portare oltre gli angusti confini della patria le attività, le iniziative e le glorie del popolo erede della gloria e della missione di Roma.

L'on. Bianchi, che ha fatto una esposizione eloquente, lucida e precisa, è stato alla fine del suo discorso salutato da vivissimi reiterati applausi.

Il Bollettino del Comando V zona M. V. S. N.

La Dispensa 11ª del Bollettino del Comando Vª Zona M. V. S. N., reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Nomine provvisorie e variazioni ufficiali in Servizio Permanente

RUSSO on. Luigi, Console Comandante la 63ª Legione, cessa a sua domanda dal Comando di detta Legione ed è inscritto nel ruolo degli Ufficiali fuori quadro alla dipendenza della Vª Zona, dal 30 aprile 1927.

LIUZZI cav. Alberto, Seniore, Ufficiale addetto per l'istruzione Premilitare al Comando 63ª Legione, in date 21 aprile 1927 è nominato, con le funzioni del grado superiore, Comandante la 55ª Legione.

MACELLARI cav. Nino, Seniore, Ufficiale addetto per l'istruzione Premilitare al Comando XII Zona, in data 10 aprile 1927 è nominato, con le funzioni del grado superiore, Comandante la 63ª Legione.

SCARONI sig. Francesco, Centurione, Ufficiale addetto al Comando V Zona, in data 21 aprile 1927 è trasferito al Comando della 55ª Legione quale Aiutante Maggiore in I.

DALL'AGLIO sig. Gino, Capo Manipolo fuori quadro, in data 2 aprile 1927 è assunto in servizio permanente ed assegnato al Comando della 55ª Legione quale Ufficiale di Amministrazione.

VALENTINS sig. Valentino, Capo Manipolo 63ª Legione, in data 1° maggio 1927 è assunto in servizio permanente ed assegnato al Comando della 55ª Legione quale Ufficiale addetto.

Ufficiali nei quadri

I seguenti Ufficiali in congedo del R. E. sono nominati Capi Manipolo della M. V. S. N. ed assegnati ai Comandi e Reparti a fianco indicati:

Sottotenente RIZZA Adriano, 63ª Legione, 2ª Coorte, 5ª Centuria, 3° Manipolo, dal 22 aprile 1927.

I seguenti Capi Manipolo, già assegnati ai Comandi e Reparti a fianco indicati, cessano dall'attuale incarico e vengono iscritti nel ruolo degli Ufficiali fuori quadro alle dipendenze della Vª Zona:

STUFFERI Giacomo, 63ª Legione, 4ª Coorte, 13ª Centuria, 1° Manipolo, dal 1° maggio 1927 - San Vito al Tagliamento (Udine).

Ufficiali fuori quadro

I seguenti Ufficiali in congedo del R. E. sono nominati Ufficiali fuori quadro della M. N. V. S. alla dipendenza della Vª Zona:

Sottotenente FAVARO' Giusto, Roveredo in Piano (Udine), Capo Manipolo, dal 7 maggio 1927.

Capitano Medico ROSSI dr. Gaetano, S. Giorgio di Nogaro (Udine), Centurione Medico, dal 28 aprile 1927.

I seguenti Ufficiali fuori quadro, già appartenenti alla VIª Zona (Trieste), vengono iscritti nel ruolo degli Ufficiali fuori quadro alla dipendenza della Vª Zona sotto la data del 10 aprile 1927:

Capo Manipolo BARATTA Pietro, Cividale (Udine).

Capo Manipolo BORGNOLO Eugenio, Faedis (Udine).

Capo Manipolo CAVALLINA Egisto, Attimis (Udine).

Centurione COSTANTINI Antonio, di Manzano (Udine).

Capo Manipolo D'ATTIMIS Arbeno, Attimis (Udine).

Capo Manipolo DI MANZANO Camillo, Manzano (Udine).

Capo Manipolo FERUGLIO Michele, Visinale (Udine).

Capo Manipolo GABRICI Gabrio, Cividale (Udine).

Centurione Medico MAZZOCCA Alfredo, Cividale (Udine).

Seniore Medico SARTOGO, dott. Antonio, Cividale (Udine).

Capo Manipolo SCUBLA Giovanni, Cividale (Udine).

Capo Manipolo TAVAGNACCO Achille, Manzano (Udine).

Capo Manipolo VENUTI dott. Aldo, Cividale (Udine).

Centurione ZULIANI Antonio, Cividale (Udine).

Citazioni del Comando Generale

Capi Squadra Tempo Giuseppe e Pischiutta Giuseppe, Camice Nere Tassato Rinaldo, Roseano Albino, Rurri Giovanni e Buzzi Giovanni, della 63ª Legione « Tagliamento » — « Sviluppatosi un violentissimo incendio nei boschi demaniali di Laglesie S. Leopoldo, vi accorrevano prontamente ed incuranti del pericolo si prodigavano, unitamente ai camerati della Milizia Forestale, con slancio ed intelligenza, nell'opera di spegnimento ed isolamento del fuoco »; — Udine 20-22 marzo 1927 — (Foglio d'Ordini - Dispensa N. 8 del 5 maggio 1927).

Radiazioni

63ª Legione - Milite FACHIN Carlo, residente a Socchieve. — Motivazione: « Per indegnità ». — (Comando Generale - Uff. Disc. - N. 6916/5/1 del 29 aprile 1927).

Il nuovo Comandante della 63 Legione

Sempre lo stesso Bollettino pubblica:

« Il Seniore Nino Macellari è stato designato dal Comando Generale della M. V. S. N. a comandante la 63ª Legione. Egli lascia quindi il Comando della XIIª Zona dove prestava servizio per recarsi ad Udine ed assumere il nuovo onorifico incarico.

« Nino Macellari è stato uno dei più attivi fascisti e valorosi squadristi dei primi tempi. Nella natia Romagna, nelle Marche, nel Piemonte ha legato il suo nome alle più belle imprese del fascismo d'azione per il quale non ha esitato a sacrificare la sua carriera, sia come militare, sia come insegnante didattico.

« La nomina a Comandante della bella Legione del Tagliamento è un premio ed un riconoscimento delle sue alte qualità e della sua fedele e devota disciplina al Partito ed al Duce.

« Nell'assumere il Comando affidatogli, il Seniore Macellari ha diretto alle Camice Nere di Udine un nobile messaggio ».

L'Istituto Nazionale di Credito per le piccole industrie e l'artigianato

Sabato scorso è stato insediato a Venezia il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato, creato in base al R. Decreto Legge 13 agosto 1926.

Tale Istituto, che ai suoi effetti e per disposizione del Governo dovrà assumere le funzioni di Banca di Stato per le Piccole Industrie e l'Artigianato, si è costituito col concorso dell'Istituto Veneto per il Lavoro, del Ministero della Economia Nazionale, del Ministero delle Finanze e dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie di Roma.

Con R. Decreto Legge del 14 marzo 1927 sono stati chiamati a far parte del primo Consiglio di Amministrazione i signori: gr. uff. dott. Ignazio Giordani di Roma, comm. Alessandro Bianchi di Venezia, comm. Francesco Mussi di Venezia, comm. Francesco Boccadifuoco di Palermo, comm. Alberto Cailigaris di Udine, cav. uff. dott. Guido Ringher di Genova. Del Collegio dei Sindaci i signori: prof. Gino Zappa di Venezia, gr. uff. dr. Giovanni Nicotta di Roma, prof. Giulio Brochetrel di Aosta, march. Francesco Burbon del Monte di Macerata, cav. ing. Luigi Pagan di Venezia.

Nell'importante seduta è stato ad unanimità a Presidente il gr. uff. ing. Beppe Ravà benemerito Presidente dello Ente Nazionale P. I. e dell'Istituto per il lavoro ed a vice presidente il comm. dott. Francesco Mussi rappresentante della Banca Ciannuzzi.

Vennero presi in ponderato esame tutti i problemi concernenti il servizio del credito nelle varie Regioni d'Italia a seconda delle caratteristiche regionali e stabilito in linea di massima l'impianto di agenzie e rappresentanze nelle varie città del continente e dell'Isola. Venne altresì disposto che le direttive Filiali dell'Istituto siano limitati a cinque che abbiano sede a Roma, Napoli, Palermo e Udine.

Siamo lieti rilevare come la nostra città e provincia in cui è così vivo il movimento piccolo industriale, e già bene avviato il servizio del credito, abbia avuto così singolare riconoscimento che permette di bene sperare per il sempre maggior incremento delle locali piccole industrie e dell'artigianato e per quello della nostra Piccola Patria.

La Gita degli studenti del R. Liceo Scientifico

Sabato 21 corrente gli studenti del nostro Liceo Scientifico, accompagnati dai professori Bartolomasi e Lovera e dalla professoressa signorina Pizzo, si sono recati in gita ad Aquileia, dove, guidati dal cav. Brusin, direttore del Museo, hanno visitato le ricche e interessanti collezioni, che tanti preziosi ricordi conservano del fasto e dell'arte della scomparsa città romana.

Dopo il Museo, gli studenti hanno visitato la Basilica, ove il prof. arch. Bartolomasi li ha dottamente intrattenuti nell'arte romaneggiante, illustrando i monumenti più insigni.

La mattina fu così dedicata quasi totalmente allo studio, ma per non stancare maggiormente la mente degli studenti e per dare anche carattere ricreativo alla gita, si proseguì per Grado.

Il signor Podestà della graziosa cittadina, con cortese generosità, offrì un vaporetto pel traghetto in città e gli studenti, con l'allegria che li distingue, vi portarono una nota gaia e simpatica.

Soddisfatti della gita, favorita ed allietata dalla bellissima giornata di sole, gli studenti ritornarono nella nostra città alle ore 20.

Ribassi ferroviari speciali per la Fiera di Padova

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso che a favore dei visitatori della IX Fiera Campionaria di Padova venga disposto — nel periodo da 1 a tutto il 20 giugno 1927 — il rilascio da tutte le stazioni del Regno 1927 — il rilascio da tutte le stazioni del Regno, di biglietti di andata e ritorno, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale, validi diciotto giorni dalle stazioni dell'interno e di trenta giorni dalle stazioni di confine.

Per il ritorno sarà applicato il timbro della Fiera col pagamento di tre lire per i viaggiatori provenienti dalle stazioni del Veneto e di dieci lire per le altre provenienze.

Per comodità dei visitatori istituiti, d'accordo con l'Enit, un apposito ufficio alla stazione ed un altro ne funzionerà nei Quartieri della Fiera.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio cap. Ugo Rossignoli terrà la sua seconda interessante conferenza sul tema: « Per un' Italia più grande ».

Una circolare ai Comitati per la Festa del Fiore

Proseguono alacremente i preparativi per questa filantropica manifestazione. A tutti i Comitati comunali per la « Festa del Fiore », il Presidente del Comitato Provinciale Ordinatore ha diramato in questi giorni la circolare seguente:

« Il Comitato Provinciale della « Festa del Fiore » (giornata antitubercolare) ha voluto anche quest'anno conferirmi l'incarico della Presidenza.

« Nell'assumere tale compito, rivolgo un fervido e cordiale saluto ai Comitati locali, che l'anno decorso cooperarono con nobile slancio e con attivo zelo alla riuscita della manifestazione; ed il ricordo del brillante successo conseguito — per loro merito — nel 1926, mi induce a confidare che anche quest'anno l'esito non sarà meno favorevole.

« La « Festa del Fiore » impone ai cittadini, è vero, un sacrificio, che può essere particolarmente sensibile nel momento attuale: ma tale sacrificio deve essere compiuto da tutti con animo lieto, perchè ogni sforzo morale o materiale dedicato alla lotta contro la tubercolosi è un dovere, per chi abbia a cuore la prosperità e la maggiore grandezza del popolo italiano.

« Alle esortazioni che il signor Presidente del Consorzio Antitubercolare, lo Ill.mo signor Prefetto, ed altre Autorità hanno rivolto ai Comitati locali, debbo aggiungere uno speciale avvertimento nei riguardi dell'aiuto finanziario che si ricerca con la « Festa del Fiore »; lo avvertimento cioè che il Consorzio Antitubercolare ha, proprio in questi giorni, accertata una gravissima deficenza di bilancio per l'assistenza dei malati nei Sanatori ed Ospedali, di fronte alle centinaia di casi urgenti e pietosi che reclamano di essere soccorsi e curati.

« Il Consorzio spera di avere un notevole cespite col provento della Festa; ma non può nascondere che se per fatalità ciò non si avverasse, sarebbe costretto a ridurre a limiti assai modesti i casi di ricovero nei luoghi di cura.

« Una nobile gara sorga dunque fra tutti i Comitati locali, per raggiungere le più cospicue sottoscrizioni, in rapporto al numero degli abitanti; cerchi ciascuno di superare di gran lunga i risultati conseguiti nell'anno decorso; sia a tutti pungolo animatore il pensiero che nessuna crociata è più santa di questa, che mira alla redenzione della società da uno dei più spaventosi flagelli.

« *E' intendimento del Consorzio Antitubercolare di conferire ai Comuni che più si saranno distinti nella raccolta delle oblazioni, medaglie e diplomi di benemerenza.*

« Con osservanza.

Il Presidente
ENRICO MORPURGO ».

Gli esami al R. Istituto Tecnico

La Presidenza del R. Istituto Tecnico A. Zanon di Udine comunica la data di inizio dei vari esami e cioè:

Ammissione alla prima inferiore il 17 giugno alle ore 9. — Ammissione alla I. superiore il 13 giugno alle ore 9. Idoneità alla seconda, terza e quarta Inferiore il 17 giugno ore 8.30 — Idoneità alla IV. Sezione Commercio-Ragioneria il 17 giugno alle ore 8.30 — Idoneità alla seconda e terza Agrimensura il 13 giugno alle ore 8.30. — Idoneità alla IV. Sezione Agrimensura il 17 giugno alle ore 8,30. Abilitazione Tecnica in Commercio-Ragioneria ed in Agrimensura il 22 giugno alle ore 9.30.

Le norme per le iscrizioni, ed il diario delle prove scritte trovansi esposti all'Albo dell'Istituto.

Il diario delle prove orali sarà fissato a suo tempo.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto cav. Quirino Freschi:

Hanno versato L. 20 ciascuno: Cattarossi Umberto — Burra Enrico fu Antonio — Sornagiotto nob. Francesco.

Hanno versato L. 10: Girardini comm. Emilio — Hofmann comm. Maurizio — Girolami Daniotti e Famiglia.

Hanno versato L. 5: Berghinz comm. prof. dott Guido — Gressani Renato — Mattiussi Carlo.

Totale L. 345. (continua).

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria di Mario Placenzotto: Enrico Sturolo L. 5 — Giubergia Guglielmo ed Emma Pirioni L. 25.

Per onorare la memoria di Alessandro De Marzio: Enrico Sturolo L. 5.

Per onorare la memoria di Rina Piccinini: co. Maria Percoto L. 10.

Per onorare la memoria di Teresa Brida Martinis: cav. Pietro Pauluzza L. 5.

Per onorare la memoria del cav. Quirino Freschi: Paolo Larocca L. 10.

Due lieti convegni al "Manin"

La gran sala del Ristorante «Manin» artisticamente addobbata, accoglieva ieri sera due numerosi gruppi di commensali riuniti a banchetto.

Da una parte gli ufficiali del glorioso 8.o Alpini che celebravano la festa del Reggimento. Dall'altra una eletta e numerosa schiera di aderenti al Sindacato fascista dei Rappresentanti e Viaggiatori di commercio.

Una simbolica siepe di pini e di piante sempreverdi separava i due conviti, ma in breve la fusione fra i due gruppi fu unanime e cordialissima perchè uno solo era il pensiero: la colleganza, una sola la fede, l'amore purissimo per la Patria.

Al cronista presente pertanto è toccato il gradito incarico di esercitare il suo modesto ufficio... in partita doppia.

Entrambi i banchetti furono serviti con la tradizionale signorilità che è prerogativa dell'egregio «Sior Bepi del Manin» sotto la cui competente direzione tutto filò egregiamente.

Gli ufficiali dell' 8° Alpini festeggiavano le glorie dell'eroico Reggimento che rappresenta una delle più nobili ambizioni per il nostro Friuli; il Sindacato fascista dei Rappresentanti e Viaggiatori di commercio di cui è segretario provinciale il centurione della Milizia e Podestà di Buttrio signor Meroi e sono membri del Consiglio direttivo il signor Caine, tenente della Milizia e membro del Direttorio Federale friulano del P.N.F. nonchè il sig. Borghi, rinnovava, scegliendo felicemente, come ogni anno, la storica data del XXIV Maggio, quel cordiale affiatamento degli appartenenti ad una categoria di persone che per la loro professione sono destinate a trasferirsi di città in città e che perciò appunto sentono il bisogno di riunirsi ogni qualtratto in fraterna cordialità.

Quando i rispettivi banchetti volgevano alla fine il valoroso comandante dell' 8° Alpini colonnello Nassi, dopo aver letto numerose e cospicue adesioni, pronunciò un magnifico discorso ricordando il significato della festa del Reggimento e rivolgendo espressioni di gratitudine al Presidente della Società Alpina Friulana colonnello Rubbazzer per il suo intervento alla festa del Reggimento e per la valida cooperazione sempre prestata al Corpo degli Alpini. Chiuse con vibrante perorazione salutata dagli applausi degli ufficiali cui si associarono con vibranti acclamazioni al Re, all'Esercito e agli Alpini, i convitati... dell'altra sponda.

Il colonnello Rubbazer pure applaudito, ringraziò del cortese invito assicurando che l'Alpina Friulana è orgogliosa di prestare sempre la sua collaborazione al magnifico Corpo degli Alpini.

Frattanto dalle due mense si elevavano e si fondevano in commovente armonia i canti alternando i cori alpini alle dolcissime villotte friulane, così che in breve, attraverso la nostalgica passione del canto, crollò anche la simbolica barriera e la mensa divenne una sola tra entusiastici alalà agli ufficiali e specialmente al colonnello Nassi e al tenente colonnello Della Bianca.

Poco dopo, reduce dalla conferenza coloniale tenuta al Teatro Sociale, giungeva, accompagnato dal camerata Caine, l'on. Fausto Bianchi salutato da unanime e fragorosa acclamazione. Ufficiali e cittadini uniti in fraterna fusione proseguirono i canti accompagnati dalla brava fanfara del Gruppo Alpini di Tricesimo diretta dal signor Bertoli.

Quindi il signor Meroi, Segretario del Sindacato Rappresentanti e Viaggiatori prese la parola per porgere un deferente saluto all'on. Bianchi il quale volle onorare di sua presenza la simpatica riunione annuale del Sindacato stesso che ha conosciuto l'alba del Sindacalismo fascista quando ancora andavano per la maggiore le camere del lavoro di sovversiva memoria.

L'on. Bianchi, con smagliante parola, rispose esaltando l'organizzazione sindacale fascista e rivolgendo ad un tempo il suo deferente saluto agli Ufficiali dell'eroico 8° Alpini scolta vigile e sicura delle nostre frontiere.

Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi e la lieta riunione si protrasse ancora tra canti e suoni nella più cordiale fraternità.

La strana avventura di un muratore

Il muratore Virgilio Virgili fu Giulio di anni 39, di Passons ha denunciato alla P. S. che ieri notte in viale Duodo, sconosciuti malfattori gli rubarono la bicicletta, l'orologio e lire 50. Della brutta avventura si sono occupati i carabinieri di via Gemona trovando strane alcune contraddizioni in cui cadde il Virgili. Risultò inoltre che era assente da casa da due giorni e, mentre la moglie era preoccupata di ciò, egli brindava lietamente.

Perciò la benemerita pensa che si tratti di una simulazione di reato.

Dopo il dramma di S. Gottardo

La Pravisani non è stata pugnalata

Ieri il prof. comm. Papinio Pennato e il dott. Ronzoni hanno eseguito l'autopsia del cadavere della signora Elisa Pravisani, morta nelle drammatiche circostanze ieri diffusamente narrate. I periti settori si sono riservati di rispondere dettagliatamente ai quesiti posti dall'autorità giudiziaria. Però si può escludere sin d'ora che la ferita riscontrata sulla fronte della sventurata, nel punto in cui le sopracciglia si uniscono, sia dovuta a colpo di pugnale perchè l'osso frontale non è apparso menomamente intaccato. Il cuore della donna è stato trovato gonfio ciò che fa pensare ad una morte per paralisi in seguito a spavento.

I due arrestati, Giuseppe Galliussi e Giovanni Zamparo sono stati tradotti a Udine e chiusi nelle celle della caserma dei carabinieri di via Gemona; a sera furono accompagnati alle carceri.

Il Galliussi non appare commosso dal grave avvenimento e insiste col sostenere di non avere rivolto alla Pravisani alcun atto violento. Quand'egli uscì, dopo avere gridato e minacciato, lasciò la donna seduta presso la tavola. Il Galliussi afferma inoltre di non avere avuto un pugnale ma bensì un piccolo coltello da cucina.

Il dibattimento conseguente al luttuoso fatto sarà svolto per direttissima.

Un negozio di via Sacile svaligiato dai ladri

Tre mila lire di bottino

Una audace impresa ladresca è stata effettuata ieri notte in via Sacile 12 ai danni del negozio di privative con vendita di vini e liquori. I ladri penetrarono nel retrostante giardino intaccando poi e forzando due porte prima di giungere nel negozio. I furfanti devono avere faticato un bel po' perchè fu trovato contorto un catenaccio di ferro di rispettabili dimensioni.

Il bottino di cui i notturni avventurieri si sono impadroniti consta di sei bottiglie di cognac, di cinquanta lire in spiccioli e di sigari, sigarette e tabacco per un complessivo valore di tremila lire.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Oratorio "Frate Francesco,,

del M.o D. Montico e del Prof. A. Lami

Uno sguardo al libretto

In quanto all'intrinseco valore della opera d'arte letteraria è fuori di dubbio che il prof. Adriano Lami, alle prese con la complessità del dramma francescano, ha saputo ben condensarne la materia senza sacrificio della chiarezza.

Bisognava restringere, condensare, ricorrere ai ripieghi degli incisi e delle allusioni all'antefatto: tutto il librettista ha operato, salvando la logica dell'azione, l'evidenza dell'idea poetica e della sostanza cristiano-sociale contenuta nel suo tema.

Il Lami ha assolto il non facile compito con una grande abilità e con austera nobiltà di mezzi poetici.

Ne sono risultati un primo episodio

« La perfetta letizia »

mirabilmente dialogato fra il protagonista, frate Leone, e il popolo dei sofferenti, dei gaudenti e dei seguaci; un secondo episodio

« La pianticella del core »

che contiene la parte più soavemente e più profumatamente mistica del lavoro, perchè svolge la potenza dell'amore di Chiara, fatta sorella da Francesco; ed infine l'ultimo episodio

« La corporal sorella morte »

che è riuscito meravigliosamente grandioso per la scena che svolge, ottimo per la misura e gradazione degli effetti, per la profonda bellezza di religiosità che lo pervade e che, come vedremo, ha esercitato un fascino potente sull'ispirazione del musicista, Domenico Montico, che in « Frate Francesco » ha saputo far trionfare uno stile robusto d'intonazione prettamente italiana e signorilmente melodica, quale sabato venturo il pubblico avrà il piacere di constatare e di consacrare con i suoi schietti consensi.

Luigi Garzoni.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 24 maggio 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	754.75	752.64	752.14
Pressione al mare	765.65	763.32	764.93
Temperatura	16.3	20.7	17.1
Umidità (0-100)	40	30	42
Vento Direzione	NNE	NW	NW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	0	6	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 22,3
Temperatura minima: 8,3
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8
Temperatura massima: sull'Europa occidentale
Temperatura minima: sul Mar Egeo

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli del primo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24. — Il rapido spostamento del nucleo ciclonico da'Adriatico verso l'Egeo ha provocato una forte risalita della pressione sull'alta e media Italia che ricane perciò sotto l'influenza dell'anticiclone dell'Europa occidentale. Il tempo tende dovunque a stabilizzarsi. Predomineranno i venti settentrionali moderati sull'alta Italia, forti o molto forti sul rimanente con tendenza a diminuire di intensità. Il cielo sarà in prevalenza sereno sulle regioni settentrionali e centrali, vario con nebulosità in diminuzione sulle regioni meridionali. La temperatura, dopo il sensibile abbassamento, risalirà gradatamente verso i valori normali. Mare molto agitato sul basso Tirreno, basso Adriatico e Jonio.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e patate - Scaloppe al marsala - Contorno. s
Sera: Pasta asciutta - Manzo brasato - Contorno.

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50 %	63.50	64.—	63.50	63.50
Consol. 5 %	76.80	77.25	77.15	77.20
Obbl. Venezie	—.—	—.—	63.05	63.—
Francia	71.57	71.57	71.90	71.50
Svizzera	351.50	351.50	353.25	351.—
Londra	88.67	88.77	89.20	88.50
New York	18.27	18.28	18.35	18.22
Berlino	433.50	433.—	434.—	432.—
Vienna	257.50	258.—	258.50	256.50
Romania	11.20	11.—	10.90	10.75
Belgio	253.—	254.—	255 —	253.50
Spagna	320.—	320.—	325.—	320.—
Praga	54.20	54.35	54.40	54.20
Ungheria	319.—	318.—	321.—	319.—
Albania	354.50	354.50	35.5—	353.—
Jugoslavia	32.40	32.20	32.30	32.—
Grecia	—.—	—.—	24.50	23.65

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 150

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

— Ne avevo una che è morta...
— E si chiamava?
— Teresa...
— E i vostri genitori sono i soli Vandame di Nanteuil-le-Haudoin?...
— Sì.

Il dottore guardava Genovieffa — la sua figlia! — con una commozione più facile a comprendersi che a descriversi.

Si chinò su lei e calcò le labbra sulla di lei fronte. Dio sa con quale immenso affetto!

— Non ho altro da domandarvi, figlia mia... — disse quindi. — Noi vi lasceremo e così potrete prendere un riposo di cui avete gran bisogno... — Credo inutile raccomandarvi il silenzio a proposito della nostra visita notturna che deve essere ignorata da tutti... Quando torneremo? Lo ignoro... Forse domani... forse domani l'altro... ma se non ci vedete, non abbiate alcun timore. Ogni volta che avete preso una pozione, bevete un sorso della bottiglietta che vi ho dato e tutto andrà bene... Non lo dimenticherete, neh?...

— Ah! me ne guarderò bene!
— Adesso, informatemi...
— A proposito di che?...
— Al pian terreno di questa palazzina non vi è che una sola stanza.

— Ce ne sono due... — rispose Genovieffa. — Oltre il salottino vi è un gabinetto chiuso da un uscio a invetriata ricoperto da una tenda di mussolina...

— Quel gabinetto è chiuso a chiave?
— No, amico mio...
— Va bene... Avete qui una bottiglia vuota? — soggiunse il dottore.
— In quel cassettone ve ne sono tre o quattro.

Gilberto ne prese una, e dopo di aver verificato l'altezza del liquido nella bottiglia della pozione ordinata dal medico di Bry-sur-Marne, travasò quel liquido nella bottiglia vuota e lo surrogò con acqua pura.

Genovieffa lo guardava fare con stupore.

— Non vi date alcun pensiero, figlia mia — disse — ho i miei buoni motivi per agire in questo modo. Nessuno si accorgerà della sostituzione... — proseguì con languido sorriso. — Nulla rassomiglia all'acqua distillata quanto la acqua pura.

Il dottore ritappò la bottiglia e si mise in tasca quella che conteneva la digitalina.

Rolando stese le mani a Genovieffa che lo attrasse dolcemente a sè e gli disse in un orecchio, con debole voce:

— Vi ringrazio! Vi dovrò la vita...

Il signor di Challins la strinse fra le sue braccia e con le labbra le sfiorò i capelli.

— Con l'aiuto di Dio renderò felici quei giovani — pensava il fratello di Massimiliano.

Poi ad alta voce:
— Venite, Rolando...

Il visconte fece girare in senso inverso la chiave del corridoio a invetriata, per render libero il passaggio: mandò con la mano un nuovo addio a Genovieffa e seguì il dottore.

Al pian terreno questi mise sulla tavola la bottiglia munita di cartellino, ma che non conteneva ormai che acqua pura.

Uscirono dalla palazzina che Rolando nonostante le preoccupazioni che lo dominavano, ebbe cura di richiudere a chiave.

Quindi sparirono dietro i cespugli.

Il signor di Challins voleva parlare.

— Silenzio! — disse imperiosamente Gilberto — discorreremo poi.

L.

I due uomini giunsero al luogo d'onde erano entrati: scalarono di nuovo il muro e si trovarono nei terreni coltivati.

Allora il dottore si fermò, e rivolgendosi verso la casa dalla quale era testè uscito, disse con voce sorda:

— Ah! miserabili! siete stati senza pietà! sarò anch'io senza pietà per voi!

Poi rivolgendosi al signor di Challins e prendendogli le mani, soggiunse:

— Ebbene! Rolando, adesso credete che Genovieffa sia la figlia del conte di Vadans, vostro zio?

— Lo credo fermamente... — rispose.

— Credete che Genovieffa sia vilmente avvelenata dalla baronessa di Garennes e dal suo degno figlio?

— E' impossibile negare l'evidenza...

— Credete oggi che io fossi nel vero quando accusavo vostro cugino Filippo di volervi perdere?...

— Non dubito più nemmeno di questo ma la mostruosità di quei delitti mi spaventa!... Che volevano dunque Filippo e sua madre?

— Avendo fallito il colpo contro di voi, vedendovi libero malgrado le sue calunnie, Filippo aveva risoluto di sposare Genovieffa per possedere l'intera sostanza del conte di Vadans; ora, Genovieffa ricusando di diventare sua moglie, egli la uccideva perchè una parte almeno di quella sostanza non potesse sfuggirgli... E' lui che ha rubato il testamento del conte, e quel testamento svelava l'esistenza di Genovieffa. Un caso diabolico aveva messo al suo fianco Giuliano Vandame, e il cameriere si è fatto complice del padrone col dargli in mano l'angelica creatura che egli chiamava sorella...

— Bisogna vendicare Genovieffa! — esclamò Rolando.

— La vendicheremo, e col tempo faremo anche le nostre vendette...

— Non temete più nulla per lei?

— Nulla... Le ho lasciato un potente antidoto che distruggerà ogni tentativo. Col sostituire dell'acqua pura alla pozione satura di digitalina, ho già diminuito l'effetto del veleno... Quello che verseranno a Genovieffa, energicamente combattuto, sarà ormai senza alcun effetto...

— Che dobbiamo fare?

— Fra breve lo vedrete... Venite, amico mio...

E Gilberto trasse seco Rolando.

Il cocchiere che li aveva condotti da Parigi aspettava presso la stazione profondamente addormentato a cassetta.

Il signor di Challins lo destò, salì in vettura col dottore, e il cavallo, già stanco, partì col passo più lento.

Un po' prima che spuntasse l'alba giungevano sulla piazza della Bastiglia.

Gilberto smontò con Rolando, cercò con gli occhi un qualche negozio aperto, e fece entrare il suo compagno in un caffè-ristorante di cui un commesso aveva allora allora levato le bande.

— Due bicchierini di chartreuse verde ed un orario ferroviario... — comandò.

Furono tosto serviti.

Gilberto aprì l'orario che gli avevano posto dinanzi, e nell'indice cercò la parola: « Nanteuil ».

Quella ricerca lo mandò alla pagina 80, lettera B.

A quella pagina e a quella lettera egli studiò le ore dei treni che da Parigi si dirigevano verso Nanteuil-le-Haudoin.

— E' impossibile partire prima delle sette e trentacinque minuti — disse quindi — giungerò alle otto e cinquantasei minuti... mi ci vorrà il tempo di fare quello che ho risoluto... dunque non potrò tornare a Parigi che nel pomeriggio....

— Non verrò con voi? — domandò Rolando.

— No.
— Perchè?

— Perchè laggiù mi sareste inutile e all'opposto mi sarete utile qui... Ora scriverò al procuratore della Repubblica e voi stesso porterete la mia lettera al Tribunale... non cercate di consegnarla in proprie mani; il magistrato potrebbe farvi delle domande alle quali io solo posso rispondere...

— E poi?

— Passerete in via d'Assas, da vostro cugino Filippo di Garennes...

« Domandate al suo domestico se il suo padrone deve tornare oggi e a che ora... Quindi verrete a ritrovarmi alla stazione del Nord... Armatevi di pazienza... E' indispensabile che vi trovi all'ora del mio arrivo... Procuratevi di munirvi di una vettura fornita di un buon cavallo... Andate da un noleggiatore dei più accreditati e domandategli un servizio nelle regole... Avete capito, non è vero?

(Continua)